



Rating di legalità

**Funzione del rating di legalità per le imprese
e offerta di servizi**





Cos'è e a cosa serve il «rating di legalità» per le imprese

Il rating di legalità costituisce uno strumento volto alla promozione dei principi etici all'interno delle attività imprenditoriali, tramite l'assegnazione di un **giudizio sul rispetto della legalità da parte delle imprese che ne abbiano fatto richiesta** e, più in generale, sul grado di attenzione posto da queste nella corretta gestione del proprio business.

Del giudizio attribuito all'impresa si dovrà tener conto in sede di **concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni nonché in sede di accesso al credito bancario**, secondo le modalità che saranno stabilite tramite un emanando decreto del ministro dell'Economia e del ministro dello Sviluppo economico. Al fine di rafforzare l'effettività dell'influenza del rating sulla possibilità di accesso al credito, l'art. 5-ter dispone altresì che **gli istituti di credito, nel caso in cui omettano di tener conto del rating in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese, saranno tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta.**



Requisiti soggettivi per l'attribuzione del "rating"

Nei casi in cui ne ricorrano i requisiti, il giudizio verrà espresso dall'Autorità attraverso l'assegnazione all'impresa richiedente di un **voto sintetico indicato in "stelle"**.

Il rating potrà essere assegnato alle imprese (costituite in forma individuale o collettiva) che ne facciano apposita richiesta all'AGCM, purché le stesse:

- abbiano **sede operativa in territorio nazionale**;
- siano **iscritte**, alla data della richiesta, da **almeno due anni** al registro delle imprese;
- abbiano raggiunto, nell'esercizio precedente alla richiesta, un **fatturato minimo** (anche riferito al gruppo di appartenenza) di **due milioni** di euro.



Funzionamento del rating di legalità

DA UNA A TRE 'STELLETTE'

Il rating avrà un range tra un minimo di una 'stelletta' a un massimo di tre 'stellette', attribuito dall'Autorità sulla base delle dichiarazioni delle aziende che verranno verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate.



DURATA DEL RATING

Il rating di legalità ha durata di due anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta. In caso di perdita di uno dei requisiti base, necessari per ottenere una 'stelletta', l'Autorità dispone la revoca del rating. Se vengono meno i requisiti grazie ai quali l'azienda ha ottenuto un rating più alto l'Antitrust riduce il numero di stellette.



L'Autorità pubblicherà sul proprio sito, mantenendolo aggiornato, l'elenco delle imprese cui il rating di legalità è stato attribuito, sospeso, revocato, con la relativa decorrenza.



Una 'stelletta'



Per ottenere il punteggio minimo l'azienda dovrà dichiarare che l'imprenditore (o i suoi soci, rappresentanti e dirigenti apicali se impresa collettiva) **non hanno ricevuto sentenze di condanna per reati tributari e reati contro la pubblica amministrazione**. Per i reati di mafia, oltre a non avere subito condanne, non dovranno essere in corso procedimenti penali.

L'impresa non dovrà inoltre, nel biennio precedente la richiesta di rating, essere stata condannata per **illeciti antitrust gravi**, per mancato rispetto delle norme a **tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D.lgs. 231/2001)**, per violazioni degli **obblighi retributivi, contributivi, assicurativi e fiscali nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori**. Non dovrà inoltre avere subito accertamenti di un **maggior reddito imponibile** rispetto a quello dichiarato, né avere ricevuto provvedimenti di **revoca di finanziamenti pubblici** per i quali non abbia assolto gli obblighi di restituzione.

Tutti i provvedimenti che impediscono l'attribuzione di una 'stelletta' dovranno essere divenuti inoppugnabili o confermati con sentenza passata in giudicato.

L'impresa dovrà inoltre dichiarare di effettuare pagamenti e transazioni finanziarie di ammontare superiore alla soglia di mille euro esclusivamente con **strumenti di pagamento tracciabili**.

Da 'due' a 'tre' stellette



Il regolamento prevede 6 ulteriori requisiti che, se rispettati, garantiranno alle imprese il punteggio massimo di 3 stellette. Se ne verranno rispettati 3 si otterranno due stellette. In particolare le aziende dovranno:

- (1) rispettare i contenuti del **Protocollo di legalità** sottoscritto dal Ministero dell'Interno e da Confindustria, e a livello locale dalle Prefetture e dalle associazioni di categoria;
- (2) utilizzare sistemi di **tracciabilità** dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge;
- (3) adottare una struttura organizzativa che effettui il **controllo di conformità** delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa (**D.lgs. 231/2001**);
- (4) adottare processi per garantire forme di **Corporate Social Responsibility**;
- (5) essere iscritte in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di **infiltrazione mafiosa**;
- (6) avere aderito a **codici etici** di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria.

Sarà valorizzata anche la denuncia, all'autorità giudiziaria o alle forze di polizia, di reati previsti dal Regolamento commessi a danno dell'imprenditore o dei propri familiari e collaboratori, qualora alla denuncia sia seguito l'esercizio dell'azione penale.

Poteri di accertamento dell'Autorità Garante

L'AGCM potrà compiere, anche presso le pubbliche amministrazioni, tutte le verifiche ritenute necessarie al fine di accertare la veridicità di quanto dichiarato dall'impresa mediante autocertificazione sottoscritta dal suo legale rappresentante. Una volta accertato il possesso dei suddetti requisiti, l'AGCM assegnerà all'impresa un rating di base pari ad una stella e provvederà ad iscrivere la stessa in un apposito elenco, reso pubblicamente consultabile tramite il sito internet dell'Autorità.

Il rating di legalità, una volta assegnato, avrà **durata di due anni** e sarà rinnovabile su richiesta dell'impresa interessata.

In caso di perdita di uno dei requisiti previsti per l'ottenimento o l'incremento del rating, l'Autorità potrà disporre rispettivamente la revoca o la riduzione dello stesso. Inoltre, **il rating sarà revocato qualora rilasciato sulla base di dichiarazioni rivelatesi false o mendaci**. Infine, l'Autorità potrà disporre la sospensione del rating in caso di rinvio a giudizio dell'impresa o adozione di misure cautelari nei confronti della stessa, nell'ambito di un procedimento penale per uno dei reati cui si fa riferimento nei requisiti per l'ottenimento del rating.

Le fasi progettuali

FASE 1: Verifica dei requisiti di base

- Analisi della situazione di fatto e di diritto dell'azienda rispetto ai requisiti richiesti dall'art. 2 del Regolamento di attuazione dell'articolo 5-ter del decreto-legge 24 gennaio 2012.

FASE 2: Adozione MOG 231

- Analisi ed implementazione organizzativa;
- Self risk assessment;
- Produzione normativa interna (MOG, regolamento ODV, etc.);
- (eventuale) attività vigilanza e formazione in outsourcing ;

FASE 3: Assistenza alla Corporate Social Responsibility

- Adeguamento al Protocollo di legalità tra il Ministero dell'Interno e la Confindustria;
- Selezione e valorizzazione indicatori di sostenibilità;
- Bilancio sociale e rendicontazione;

Le fasi progettuali *(segue)*

FASE 4: Valutazione dei requisiti

- Verifica del rispetto dei contenuti del Protocollo di legalità
- Adeguamento dei sistemi di tracciabilità dei pagamenti
- Controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa o di un modello organizzativo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- Adozione di processi volti a garantire forme di Corporate Social Responsibility ;
- *(eventuale)* Iscrizione in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa
- *(eventuale)* Adesione a codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria.

FASE 5: Assistenza nelle attività di autocertificazione

- Asseverazione della sussistenza di tutti i requisiti richiesti dal “Regolamento di attuazione dell'articolo 5-ter del decreto-legge 24 gennaio 2012”;
- Invio domanda di attribuzione del “Rating di legalità”;
- Monitoraggio circa la permanenza dei requisiti comunicati in regime di autocertificazione da parte dell'impresa.



Il Decreto Legislativo 231/2001

Il decreto legislativo “8 giugno 2001 n. 231”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.140 del 19 giugno 2001, ha introdotto il principio della “responsabilità amministrativa” delle società per i reati commessi, nel loro interesse e/o a loro vantaggio (e a danno di enti pubblici), da persone che operano per esse.



La ratio del Decreto

- Per determinate fattispecie criminose, non è punito solamente il soggetto autore materiale del reato ma, anche, l'ente nel cui interesse ed a vantaggio del quale il reato è stato commesso.
- Principio della responsabilità delle persone giuridiche che ribalta la ratio del brocardo “*societas delinquere non potest*”.
- Sistema di controlli finalizzati a prevenire la commissione di particolari reati ed impedire che le società stesse traggano vantaggio da comportamenti illeciti dei propri dipendenti o amministratori.

Il concetto di “esimente”

Il d.lgs. 231/01 prevede esplicite scelte “organizzative” atte a dimostrare la concreta volontà aziendale di impedire/prevenire i reati. In particolare l'Ente è **esentato** dalla responsabilità amministrativa se prova nel corso del procedimento che:

- A.** *“L'Organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e gestione** idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi”*
- B.** *“Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un **organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo**”;*
- C.** *“Le persone hanno commesso il reato **eludendo fraudolentemente** i modelli di organizzazione e gestione”;*
- D.** *“Non vi è stata omessa o **insufficiente vigilanza** da parte dell'organismo di supervisione”.*



Responsabilità amministrativa dell'Ente – Condizioni necessarie

*Art 5. d.lgs.231/2001
Responsabilità dell'ente*

La responsabilità dell'ente è configurabile solo nei casi in cui contemporaneamente si verifichino le seguenti condizioni:

- **sia stato commesso uno dei reati previsti dal d.lgs.231/2001;**
- **tale reato sia stato commesso nell'interesse e/o a vantaggio dell'ente;**
- **l'autore del reato sia un soggetto in posizione cosiddetta «apicale» o sia un soggetto cosiddetto «sottoposto».**

N.B. È esclusa, in linea generale, la responsabilità dell'ente nei casi in cui il reato sia stato commesso da un soggetto esclusivamente al fine di perseguire un interesse personale, proprio o di terzi.

I soggetti coinvolti

In via **DIRETTA**, dipendenti, amministratori e sindaci dell'Ente:

- ✓ *“da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso” (art.5 co. 1a)*
(c.d. Soggetti “apicali”)
- ✓ *“da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di soggetti apicali” (art.5 co. 1b)*
(c.d. Soggetti subordinati)

In via **INDIRETTA**, i consulenti e gli altri collaboratori esterni, in forza di apposite clausole contrattuali ed in base al Codice Etico.



Assistenza nella predisposizione del MOG 231

Il perimetro dei reati

«Induzione indebita a dare o promettere utilità» e «corruzione tra privati»

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (**art. 25-duodecies**)

Reati contro la P.A. (**art. 24**)

Corruzione e concussione (**art. 25**)

Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo (**art. 25 bis**)

Reati societari (**art. 25 ter**)

Reati aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (**art. 25 quater**)

Delitti di criminalità organizzata (**art. 24ter**)

Delitti contro l'industria e il commercio (**art.25 bis.1**) delitti in materia di violazioni del diritto d'autore (**art. 25 nonies**)

Delitti informatici (**art. 24bis**)

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (**art. 25 octies**)

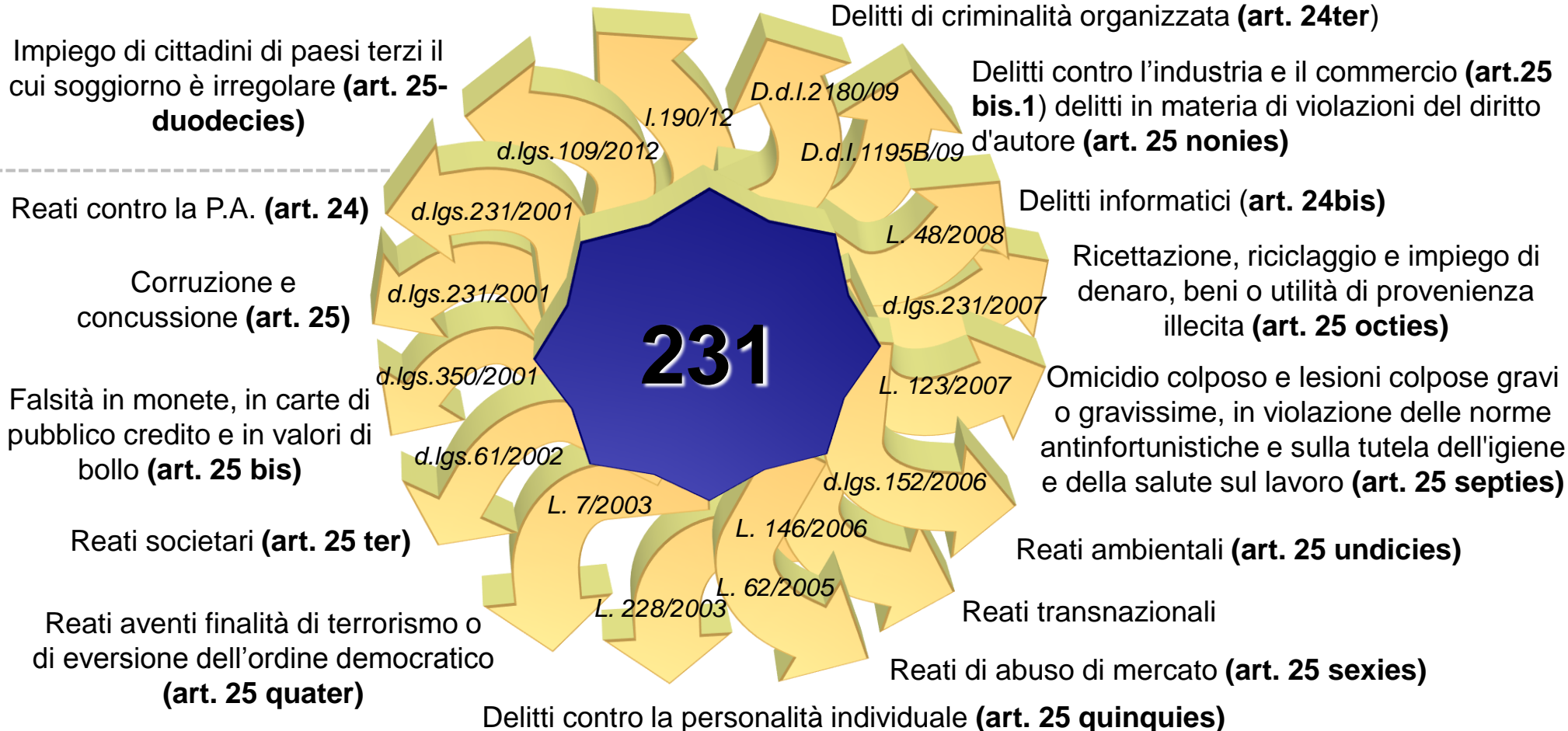
Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (**art. 25 septies**)

Reati ambientali (**art. 25 undicies**)

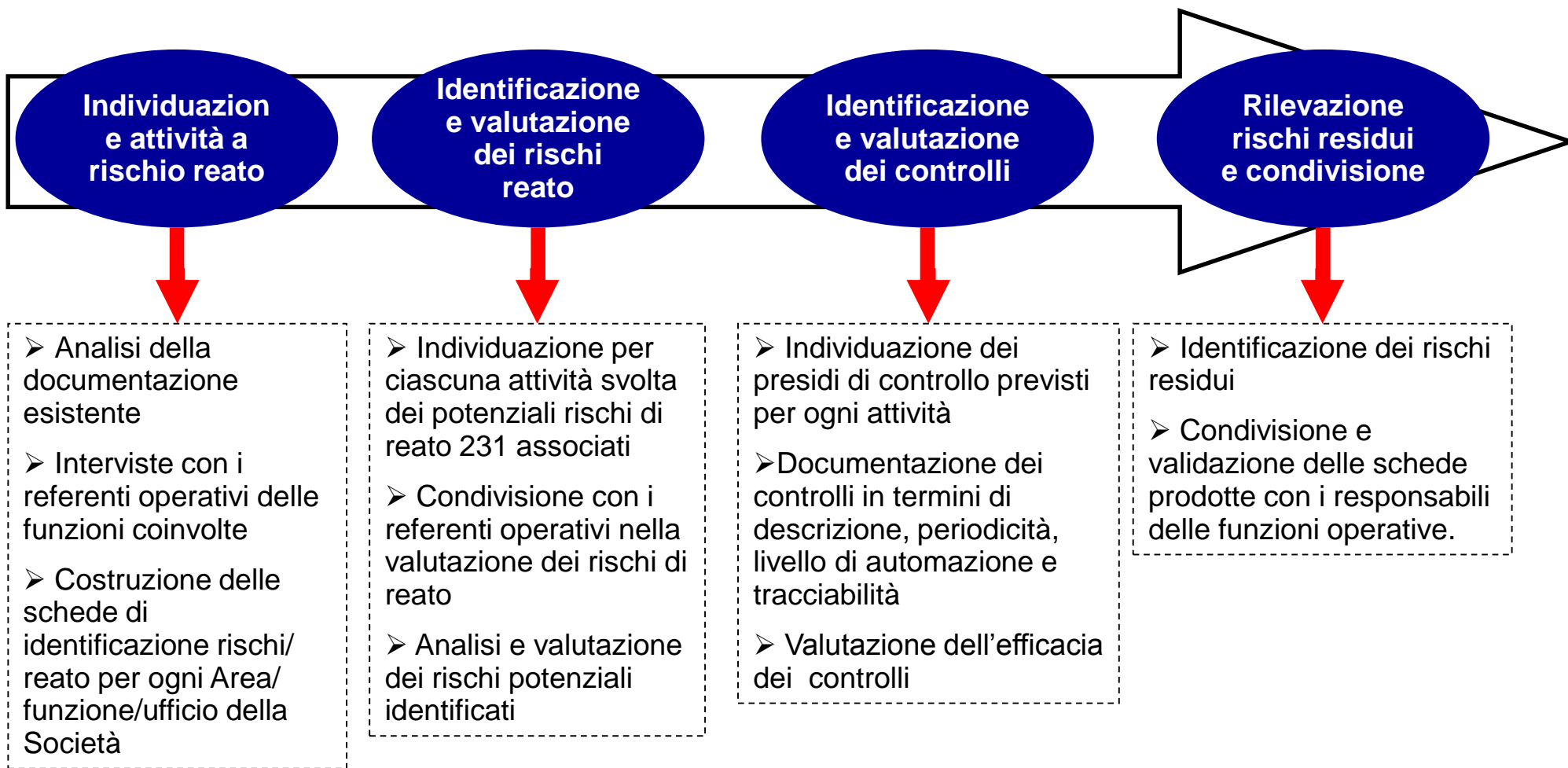
Reati transnazionali

Reati di abuso di mercato (**art. 25 sexies**)

Delitti contro la personalità individuale (**art. 25 quinquies**)



Self Risk Assessment



I 5 elementi costitutivi fondamentali

La costituzione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 avviene mediante la personalizzazione e realizzazione di 5 elementi costitutivi fondamentali:

1. **Self Risk Assessment**
2. **Codice Etico aziendale**
3. **Comitato 231**
4. **Sistema disciplinare**
5. **Formazione**

- Realizzazione del **Self Risk Assessment** per individuare le attività esposte ai rischi di reato ed identificare i protocolli di controlli a presidio.
- Definizione del **Codice Etico** aziendale, completo delle **procedure decisionali** che la Società deve predeterminare (ivi comprese quelle relative ai fornitori e ai consulenti).
- Istituzione del “**Comitato 231**” e definizione dei relativi compiti e responsabilità attraverso la stesura di apposito “Regolamento” da sottoporre all’approvazione del CdA.
- Supporto alla definizione del **Sistema disciplinare** e delle sanzioni collegate per le diverse categorie interessate.
- **Formazione** a tutto il Personale e verifica dei risultati attraverso appositi test.

Codice Etico e le procedure decisionali

- L'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati ex d.lgs. 231/2001 costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo. Tali principi possono essere inseriti in un codice etico (o codice di comportamento).
- L'adozione del Codice Etico da parte dell'impresa nelle more dell'adozione e dell'attuazione del MOG 231, assume rilevanza significativa da un punto di vista prevenzionistico, rappresentando un passaggio utile per la protezione dell'impresa dal rischio di sanzioni (soprattutto interdittive) a carico dell'impresa stessa; da un punto di vista operativo, inoltre, una progressione degli adempimenti consente l'attenuazione del "trauma" organizzativo e l'accrescimento progressivo della sensibilità aziendale sul tema.
- La Labet supporta il Cliente nella definizione del Codice Etico consapevole delle proprie esperienze professionali e adottando gli schemi di riferimento che le più importanti associazioni di categorie (Confindustria, Ance, ABI, etc.) hanno elaborato sul tema.



Organismo di Vigilanza: assunzione del ruolo ovvero attività di supporto

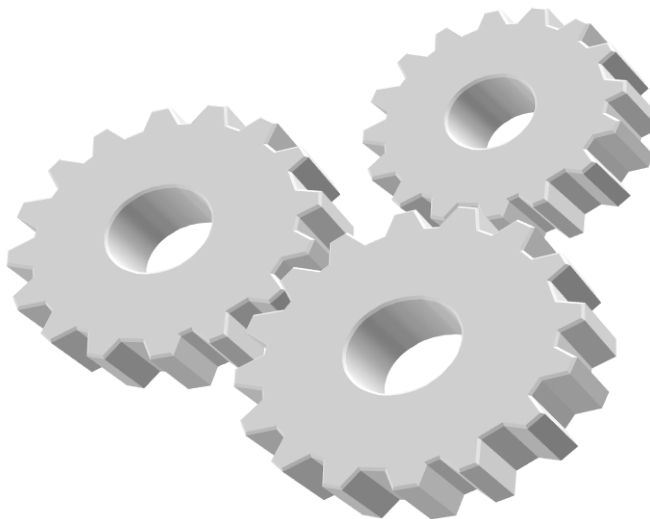
- Vigilare sull'osservanza del Modello adottato

- Elaborare un "programma di vigilanza" nei vari settori di attività, con specifici interventi di controllo

- Raccogliere e verificare le segnalazioni pervenute inerenti ad eventuali irregolarità

- Verificare la congruità delle iniziative assunte per la conoscenza del modello

- Verificare la coerenza del Modello e la sua idoneità a prevenire comportamenti illeciti



- Controllare l'adeguatezza dei sistemi di vigilanza sull'attuazione del Modello

- Promuovere l'aggiornamento del Modello e dei sistemi di controllo

- Segnalare, alle funzioni aziendali competenti, e alle autorità competenti, le eventuali violazioni del modello organizzativo

- Relazionare, con periodicità almeno annuale, il CdA sull'attività svolta



Protocollo di legalità tra il Ministero dell'Interno e la Confindustria

Il “Protocollo d’intesa sulla responsabilità sociale d’impresa e l’utilizzo degli indicatori ambientali, sociali e di governance” è stato rinnovato a giugno 2012 per due anni.

Attori: ABI, Confindustria Piccola Industria, Ministero dello Sviluppo Economico.

Obiettivo: sviluppare e valorizzare la tipicità del tessuto produttivo italiano e promuovere l’integrazione e la valorizzazione di variabili ambientali, sociali e di governance (ESG) nella gestione e nella rendicontazione delle PMI.

Impegni: favorire la fiducia nel mercato e l’accelerazione della ripresa dalla crisi.

Il Protocollo muove dalla consapevolezza che la sostenibilità d’impresa può contribuire alla tenuta del tessuto economico e sociale.



Il progetto indicatori di sostenibilità

Il Progetto, avviato in seguito alla firma del Protocollo, ha come obiettivo quello di individuare modalità operative per:

- selezionare **indicatori extra-finanziari** utili alle imprese nella gestione di aspetti sociali e ambientali;
- promuoverne l'utilizzo da parte delle imprese nella **rendicontazione sociale**, in modo da renderla più completa e trasparente;
- utilizzare queste informazioni nel processo di **valutazione complessiva delle imprese**;
- favorire una **migliore relazione con il sistema bancario**.

Il progetto indicatori di sostenibilità

Obiettivo del progetto è definire un metodo obiettivo per misurare la "Corporate Social Responsibility" nelle imprese italiane in base a 10 indicatori sintetici di sostenibilità recentemente promossi da ISTAT:

1. valore economico diretto generato e distribuito,
2. consumo diretto di energia,
3. spese e investimenti per tutelare l'ambiente,
4. emissioni totali ed indirette di gas a effetto serra,
5. composizione dei dipendenti,
6. turn over dei dipendenti,
7. ore medie di formazione annue per dipendente,
8. rapporto dello stipendio base di uomini e donne,
9. tasso di rientro post-maternità,
10. numero di violazioni per discriminazione.

Bilancio Sociale e rendicontazione

Strumento di misurazione delle performance non monetarie

Va oltre il monitoraggio sull'efficienza dell'uso dei mezzi a disposizione garantita dal bilancio economico

Strumento relazionale e strategico

Consente di monitorare e migliorare le relazioni tra impresa e suoi interlocutori. Attiva forme di ascolto (focus group, interviste, forum) e consente di arrivare a una circolarità che fornisce indicazioni strategiche all'organizzazione coinvolgendo il tessuto circostante.

Strumento per attivare e gestire il social capital

E' una modalità di comunicazione che consente di impegnare chi lo redige e di far conoscere ciò che si sta realizzando. In questo modo concorre ad incrementare la fiducia e la reputazione dell'organizzazione. Il dare forma strutturata alimenta il capitale relazionale oltre la cerchia della comunicazione verbale; consente di raggiungere pubblici variegati e di alimentare in loro un interesse nel senso di essere in mezzo, di partecipazione.

Benchmarking indicatori di sostenibilità

In Italia (ma non solo) la produzione di indicatori ESG (dati su aspetti Environmental, Social, Governance) interessa soprattutto le grandi imprese quotate che, di norma, li raccolgono in un Rapporto di Sostenibilità/Bilancio Sociale pubblicato volontariamente.

- 27 delle 40 società quotate nel FTSE MIB (68%) pubblicano un **Rapporto di sostenibilità /Bilancio Sociale** o simili.
- 23 delle 27 (85%) adottano lo **standard GRI** o lo richiamano in modo esplicito nel presentare la metodologia utilizzata.

Per tale ragione l'elaborazione dei dati di benchmark potrebbe prendere riferimento, come primo step, i dati delle 23 aziende presenti nel FTSE MIB che adottano lo standard GRI.

Successivamente si potrebbe allargare l'universo di riferimento all'insieme delle società quotate includendo le aziende presenti nel FTSE Mid Cap, o ancora nel FTSE Italia All-Share.

«Case study» e referenze in materia



CASO DI RICONOSCIMENTO DELL'ESIMENTE A SOCIETÀ CHE HA APPLICATO LA METODOLOGIA «LABET» IN MATERIA DI D.LGS. 231/2001:

“Il Messaggero” del 08 Ottobre 2008

Lo scandalo delle gare pilotate/Il gip Matteini accoglie le istanze delle difese di due aziende indagate

Appalti, il giudice riporta i commissari

Azzerata la sentenza taglia-posti, salve Tecnostrade e Appalti Lazio

di ITALO CARMIGNAN

e VANNA UGOLINI

PERUGIA - Il passo è arrivato ieri mattina e la giustizia torna a dimostrare di voler perseguire solo i reati anziché le aziende: il giudice Claudia Matteini infatti ha messo indietro l'orologio dell'inchiesta *appalti&favori*. E dopo la sentenza del Tribunale del Riesame che ha tolto i commissari e bloccato l'attività delle quattro principali ditte indagate dalla magistratura, il gip Matteini ha recuperato i commissari dando loro compiti precisi: dovranno occuparsi unicamente all'ottenimento e la gestione degli appalti pubblici delle ditte indagate e lasciare invece piena autonomia aziendale per la contrattazione privata. Una soluzione quella del giudice Matteini che supera numerosi proclami di economia poli-

tenza ora riformata aveva bloccato l'iniziativa dei commissari voluta dalla Procura (pm Comodi) e dal Gip (Matteini) che aveva permesso alle quattro aziende indagate (le più importanti dell'Umbria in materia di strade) di poter accedere agli appalti pubblici. Ecco perché.

La sentenza del Riesame infatti non solo aveva inasprito (senza motivo) l'iniziativa del pubblico ministero, ma aveva bloccato del tutto la contrattazione delle ditte con la pubblica amministrazione condannandole a morte. Avere tolto quella soluzione commissariale aveva già provocato una lunga serie di effetti.

Su tutte il blocco dell'attività con la conseguenza messa in mobilità degli operai: ha cominciato la Litoide di San Gemini (materiali bituminosi)

tiche sia rispetto al fenomeno dei favori in cambio di appalti sia dell'avversità nei confronti dei commissari. Al di là delle iniziative di settore, importanti per risolvere anche problemi strutturali e di mercato, una parte della soluzione ora è dal fronte giudiziario.

Intanto prosegue l'indagine e l'attività del pubblico ministero Manuela Comodi e degli investigatori dello Sco della polizia. Le prossime tappe saranno altri interrogatori: tra gli imprenditori indagati c'è chi vuole aggiungere qualcosa alle dichiarazioni fatte finora. Destinata a durare il tempo delle parole, l'inchiesta appalti & favori ora toglie la ciambella per affrontare le ultime vasche da inchiesta e le prime boe da processo. Incassate le dichiarazioni degli imprenditori pronti a confessare i paga-

da Marco Chiaacchiera.

Tutti alla finestra per il secondo appuntamento comunque, perché settembre annuncia anche il pronunciamiento della Cassazione. Sull'inchiesta in cui compaiono presunte (e in parte confessate) mazzette pagate ai funzionari della Provincia da imprenditori in cambio delle gare per i lavori stradali, pende il giudizio dei giudici della suprema corte in due direzioni: da una parte sull'origine dell'inchiesta partita da un esposto anonimo e dall'altra in merito alle intercettazioni eseguite in una sede lontana dalla Procura. Ma al di là delle prove che arrivano dalla cornetta, l'indagine ora conta le dichiarazioni degli indagati. Tra queste ci sono le parole di Maria Antonietta Barbieri, la funzionaria cui veniva affidata (lei lo

GIP Tribunale di Perugia,
ord. 26 novembre 2008



tecnostrade
IMPRESA GENERALE COSTRUZIONI

«Può essere revocata la misura cautelare del divieto di contrarre con la pubblica amministrazione poiché la sopravvenuta adozione di modelli organizzativi determina il venire meno del pericolo di reiterazione del reato presupposto»

Con l'accusa di associazione per delinquere "al fine di commettere una serie indeterminata di reati di corruzione, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e falso ideologi», alla Tecnostrade Srl è stata applicata la misura cautelare di divieto di contrarre con la P.A., ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Il GIP ha successivamente disposto la revoca delle misure cautelari poiché ha valutato il modello di organizzazione gestione e controllo, adottato in pendenza di giudizio dalla società, idoneo alla prevenzione dei reati presupposti.

«Case study» e referenze in materia

Si elencano di seguito i principali i clienti che si sono avvalsi dei servizi della Labet in materia di D.Lgs. 231/2001 e Corporate Social Responsibility:





Labet Srl a Socio Unico

Via Cesare De Fabritiis, 85 - 00136 Roma

Portale: www.labetstudio.it

Tel. +39.06.62205063